

Milano, affari e favori
Domiciliari alla direttrice
del carcere Beccaria

Servizio
■ A pagina 23

Arrestata la direttrice del Beccaria L'accusa: affari sulla riabilitazione

L'inchiesta a Caltanissetta ha coinvolto Alfonsa Micciché e altri 4

ONLUS AMICHE

Per i corsi formativi
in Sicilia favoriva
associazioni familiari

Marinella Rossi

■ MILANO

CORSI PER PIZZAIOLI e per allevare cavalli: le vie di fuga dall'illegalità, i buoni progetti per reinserire ragazzi costretti alle forche caudine di un carcere minorile. Buoni progetti, ma tarati. Dal marchio privatistico e familistico di una dirigente dell'amministrazione penitenziaria che, nei progetti culturali e formativi per piccoli detenuti, ci metteva del suo: ci infilava imprese amiche, e figlia e fidanzato di quella.

E IERI, con un colpo di scena inaspettato almeno sulla piazza milanese, Alfonsa Micciché, 57 anni, attuale reggente del carcere minorile Beccaria, viene arrestata. L'aspettavano, come tutte le mattine, in via Calchi Taeggi, ma lei - funzionaria giunta alla dirigenza dell'istituto di rieducazione minorile come "donna forte" in grado di sanare l'anarchia gestionale - è stata trattenuta in casa. I carabinieri le hanno notificato una misura cautelare ai domiciliari, emessa dal gip di Caltanissetta. La dirigente, per la quale si era speso l'assessore alle politiche sociali Pierfrancesco Majorino a che venisse confermata dal febbraio 2014 la sua reggenza al Beccaria, è gravata da accuse quali associazione per delinquere, corruzione e concussione per induzione nella gestione dell'affidamento di attività formative e culturali destinate ai minorenni ristretti in istituti di rieducazione. La Procura, basandosi su documenti e intercettazioni raccolte in un anno,

contesta all'ex direttrice dell'istituto nisseno, alla figlia Federica Fiorenza e al fidanzato Emiliano Maria Longo (ma anche al presidente della Onlus Araba Fenice di Catanzaro Giuseppe Focaccio e alla dipendente Gaetana Rosaria Migali) di avere dato vita a un sistema - si legge nell'atto d'accusa - «caratterizzato da una commistione di interessi imprenditoriali, economici e personali, ai quali è stata asservita la funzione pubblica di rieducazione dei giovani». La donna avrebbe favorito associazioni a lei vicine perché realizzassero progetti finanziati con fondi pubblici: in cambio queste avrebbero assunto o avrebbero conferito incarichi ai suoi stretti familiari, «in taluni casi nonostante fossero sprovvisti dei titoli, qualifiche ed esperienza necessari». Le associazioni Centro studi sociali e culturali "Essere liberi", la coop sociale Iopervoiperio onlus e il centro servizi formativi Enaip (perquisiti e tutti collocati nel nisseno), ricevevano affidamenti tra i 35 e i 40 mila euro per volta (tetto oltre il quale si deve ricorrere ad asta pubblica). E Micciché, mentre è in carica a Milano, tra il 2013 e il 2015 smista corsi e lavori in quel di Caltanissetta.



In Sicilia

Fino al 2013 Alfonsa Micciché dirigeva la struttura penitenziaria minorile di Caltanissetta, sua città natale, poi il trasferimento a Milano

L'appoggio

Il Senatore Franco Mirabelli, capogruppo Pd in Commissione Antimafia, il 5 marzo 2014 era intervenuto al Senato a sostegno della riconferma della direttrice

L'indagine

Un anno di indagini in Sicilia hanno scoperchiato un sistema illecito che favoriva associazioni per i corsi di formazione da svolgersi negli Istituti di pena

Gli altri

Agli arresti domiciliari sono finiti anche la figlia Federica Fiorenza e il suo fidanzato Emiliano Maria Longo, Giuseppe Fogaccio e Gaetana Rosaria Migali

Denaro pubblico

La Pubblica Amministrazione stanziava ogni anno per questi progetti finalizzati al recupero e alla formazione dei minori centinaia di migliaia di euro

